



**Alessandro Dipasquale, il capitano blues**

### **Alessandro, ti vuoi presentare?**

Mi chiamo Alessandro Dipasquale, ho 32 anni, faccio l'assicuratore e non sono sposato né ho figli. Sono il capitano del Ragusa Rugby Club "Salvatore Padua" e gioco in prima linea, pilone destro, ma posso giocare anche a sinistra e, all'occorrenza, tallonatore. Alleno anche l'Under 14 e da quest'anno, inoltre, sono selezionatore provinciale per il Comitato Regionale della Fir.

### **Ci racconti come ti sei avvicinato al rugby?**

Avevo quindici anni e alcuni miei amici che giocavano già a rugby non facevano altro che dirmi di quanto fosse bello questo sport. Me ne hanno così tanto parlato al punto da farmi incuriosire. Così, un pomeriggio, sono andato ad un allenamento per vedere se quello che mi avevano raccontato fosse vero. Ad essere sincero, fino a quel momento io non sapevo che a Ragusa si giocasse a rugby... Insomma, sono andato al campo e, visto che mi sono trovato bene, ci sono tornato il giorno dopo, e poi quello dopo ancora, e quello ancora dopo, e così siamo arrivati ad oggi. La passione invece, quella mi è arrivata poco a poco, lentamente, partita dopo partita.

### **Ricordi il tuo debutto in prima squadra?**

Certo! Allora il Padua giocava in serie C e la mia prima partita l'ho giocata a Catania, al Goretti 2, contro la Fiamma Cibali. A farmi debuttare è stato Totò Trovato. Ma non chiedermi in che anno è stato...

### **Hai detto che alleni l'Under 14. Come mai hai scelto anche di allenare?**

Perché mi piace stare in mezzo ai ragazzi, mi piace l'idea di concorrere alla loro formazione. Il nostro sport ha dei principi che valgono anche nella vita, per questo sono dell'idea che noi allenatori, prima di formare degli atleti dobbiamo formare degli uomini.

### **Cos'è il rugby?**

Bella domanda... Il rugby è un *modus vivendi*, un modo di vivere. Il rugby è lavoro, sacrificio. Io gioco in mischia, e nel mio ruolo quest'attitudine è ancora più marcata. Perché a differenza del trequarti che svolge un compito visibile, andare a segnare la meta, e per questo viene osannato dagli spettatori, gli uomini di mischia svolgono un compito oscuro, fatto di lotta e di sacrifici. Ma non per questo è meno importante. Ognuno dei quindici che scendono in campo ha uno specifico compito, ma l'obiettivo è uno e comune a tutti: fare il bene della squadra. Questo è un altro dei principi che mi fanno amare questo sport.

### **Fino a quando pensi di continuare a giocare a rugby?**

Non so quando smetterò, ma so che continuerò a giocare fino a quando avrò ancora stimoli. Perché non basta essere integri a livello fisico se non hai allo stesso tempo voglia di metterti ancora in gioco. E io, almeno per il momento, trovo ancora piacere a scendere in campo con le scarpe bullonate.

**E quando le appenderai al faticoso chiodo, pensi di restare nel mondo del rugby?**

Sì, penso di sì. Mi piacerebbe continuare ad allenare.

**Alessandro, quando non stai in campo, come impieghi il tuo tempo libero?**

Suono la chitarra nei Bluezz, un gruppo di rock/blues. Mi piace suonare il blues perché la *musica del diavolo*, così come il rugby, è viscerale, istintiva. In fondo, pensandoci bene, che cos'è il rugby se non il blues dello sport?